

MEMORIA DI S VINCENZO DE' PAOLI
"apostolo dei poveri"

DIANO CASTELLO, 27.09.10
3° DI RITIRO

LETTERA

20

CARISSIMI AMICI,

IN QUESTA OCCASIONE VI SCRIVO DA UN POSTO NUOVO, TOTALMENTE DIVERSO DAL PRECEDENTE, NEL QUALE SONO GIUNTO DOPO 271 GIORNI DI CARCERAZIONE (23 TRASCORSI A CHIAVARI E 248 A SANREMO). SI TRATTA DI UN TRANQUILLO CONVENTO, FONDATA 140 ANNI OR SONO DALLA VENERABILE SVORA MADRE MARIA LEONARDA RANIXE (1796 - 1875) DEDITA IN MODO MIRABILE ALLA MISSIONE DI EDUCARE LE GIOVANI GENERAZIONI, SPECIALMENTE I PIÙ PICCOLI. AD ALCUNI KILOMETRI DI DISTANZA LE SVORE CLARISSE DELLA SS MA ANNUNZIATA, COSÌ SI CHIAMANO, HANNO GIÀ UN GRANDE APOSTOLATO, TENENDO GIOIOSAMENTE IN VITA UNA SCUOLA MATERNA, MOLTO STIMATA DALLA COMUNITÀ DIANESE. CERTAMENTE MOLTI ALTRI SONO I LORO IMPEGNI A SERVIZIO DEL BENE COMUNE E DEL REGNO DI DIO, CHE DEVONO OVVIAMENTE PROCEDERE INSIEME, MA IN QUESTA LETTERA NON POSSO INDUGIARE OLTRE SU QUESTO IMPORTANTE TEMA.

SONO GIUNTO IN QUESTO ISTITUTO DUE GIORNI FA, SABATO, INTORNO ALLE ORE 13.00, DOPO AVER SAPUTO DELLA DECISIONE DEI SIGNORI GIUDICI, CIRCA TRE ORE PRIMA, MENTRE STAVO TERMINANDO UN COLLOQUIO CON MIO PADRE CHE COSÌ HA SAPUTO DEL MIO SPOSTAMENTO INSIEME A ME: POTETE IMMAGINARE IL SOSPIRO DI SOLLIEVO IN QUEL MOMENTO, IN PARTE INASPETTATO, ANCHE SE AVSPICATO. NEL GIRO DI POCO TEMPO È GIUNTO IL MIO AVVOCATO E INSIEME SIAMO ARRIVATI IN CONVENTO, PAREVA FOSSIMO DUE TURISTI A SPASSO NELL'ENTROTERRA LIGURE, UN BREVE MA GRADITO TRASFERIMENTO, SENZA SCORTA, PER LA PRIMA VOLTA, DAWERO UNA SENSAZIONE GRADEVOLE ALLA QUALE PURTROPPO NON ERO PIÙ ABITUATO. L'ARRIVO A DIANO CASTELLO MI HA RIPORTATO VELOCEMENTE ALLA PARADOSSALE VICENDA CHE STO VIVENDO, A CAUSA DELLA

45

PRESENZA DI UN GRUPPO DI GIORNALISTI, PRONTI A FARE LE
DOMANDE TIPICHE PER QUESTE OCCASIONI; PUR CERCANDO
DI DEFILARMI PRIMA POSSIBILE HO DOVUTO SCAMBIARE QUALCHE
BATTUTA, NELL'ASSOLUTA CERTEZZA CHE TANTO AVREBBERO POI
SCRITTO QUANTO PAREVA PIÙ INDICATO PER LA CIRCOSTANZA.
LE SVORE MI HANNO ACCOLTO CON AFFETTO E DISCREZIONE,
A LORO HO CHIESTO DI POTER SOGGIORNARE IN CONVENTO
PER UN PERIODO DI RIPOSO, FISICAMENTE LONTANO DALLA MIA
ABITUALE QUOTIDIANITÀ PARROCCHIALE, PER POTER GODERE
LA VICINANZA DI GESÙ LUNGO LA GIORNATA.

POTER ACCEDERE ALLA CAPPELLA A PROPRIA DISCREZIONE È
PER ME LA REALTÀ PIÙ IMPORTANTE E VIVIFICANTE CHE TANTO
MI MANCAVA FACENDOMI SOFFRIRE SPIRITUALMENTE.

VORREI ORA CONDIVIDERE CON VOI ALCUNE MODALITÀ DELLA MIA
PERMANENZA IN QUESTO LUOGO, DAL QUALE NON MI È CONSENTITO
ALLONTANARMI, PENA IL RITORNO IN CARCERE!

PUR NON AVENDO PRECLUSE LE VIE DI COMUNICAZIONE CON IL
"MONDO ESTERNO", QUALI PER ESEMPIO L'USO DI UN TELEFONO O
RICEVERE VISITE, IN ACCORDO CON MONS. VESCOVO E GLI AVVOCATI
ABBIAMO SCELTO DI NON TENERE CONTATTI SE NON QUELLI GIÀ
ATTIVATI DURANTE LA MIA DETENZIONE A SANREMO.

UNICA POSSIBILE ECCEZIONE SARÀ QUALCHE VISITA DI CONFRATELLI
SACERDOTI, SE AUTORIZZATI DAL VESCOVO, SPECIE PER POTER
CONTINUARE A CONFESSARMI REGOLARMENTE, INTRATTENERE DISCORSI
SPIRITUALI, NONCHÉ ESSERE AGGIORNATO CIRCA LA VITA DELLA
DIOCESI NEL CORSO DEGLI ULTIMI NOVE MESI.

EVENTUALMENTE, SE SARÀ IL CASO, LA VISITA DI UN MEDICO PER
UN POCO DI CONTROLLO, DOPO QUANTO HO VISSUTO DALLO
SHOCK DELL'ARRESTO ALLA LUNGA CARCERAZIONE.

UN DISCORSO A PARTE MERITANO I CONTATTI EPISTOLARI, SONO
STATI E SONO ANCORA, FONTE DI SOSTEGNO IN QUESTA LOTTA
PER LA VERITÀ, TUTTAVIA NON SAPENDO ANCORA QUANTO
RESTERÒ IN CONVENTO, VI CHIEDO DI LIMITARLI ALLO STRETTO

NECESSARIO ALMENO IN QUESTO PRIMO PERIODO.
NON VI STO CHIEDENDO DI NON SCRIVERMI, MA DI ATTENDERE
ALCUNI GIORNI PER POTER CAPIRE LO SVILUPPO DELLA SITUAZIONE.
SO DELLA VOSTRA VICINANZA INTENSA E CERTAMENTE CAPIRETE IL
MOMENTO CHE STO VIVENDO ADESSO, A BREVE VEDRETE CHE OGNI
COSA POTRÁ ESSERE MEGLIO ORGANIZZATA.

VI SONO INOLTRE DUE BUONI MOTIVI DA AGGIUNGERE A SVPPORTO
DI QUESTA SCELTA UN POCO "EREMITICA".

IN PRIMO LUOGO DESIDERO VIVAMENTE DARE IL MINOR DISTURBO
POSSIBILE ALLE SVORE CHE MI STANNO AMOREVOLMENTE OSPITANDO,
PUR FACENDOSI "IN QUATTRO" COME SI SVOL DIRE, PER RENDERMI
GRADEVOLE E SERENA QUESTA PERMANENZA, NON SONO NÈ LE MIE
SEGRETARIE PER RISPONDERE AL TELEFONO, NÈ LE PORTINAIE PER
GESTIRE VISITE. HANNO TUTTO IL DIRITTO DI CONTINUARE LA
LORO VITA COMUNITARIA CON I RITMI ABITUALI.

IN SECONDO LUOGO RITENGO CHE UNA TOTALE RISERVATEZZA
DA PARTE MIA NON POSSA CHE GIOVARE ALLO SVOLGIMENTO DEL
PROCESSO, UN ECCESSIVO PARLARE NON È DETTO AIUTI A FAR
EMERGERE PRIMA LA VERITÀ.

CONTINUEREMO CERTO A LOTTARE PER OTTENERE GIUSTIZIA, MA
INTENDO RESTARE FUORI DALLA RIBALTA, ECCEZIONE FATTA,
OVVIAMENTE, PER PORTARE, QUANDO E SE RICHIESTO, IL MIO
CONTRIBUTO DI VERITÀ AL PROCESSO.

NON APPENA I TEMPI SARANNO MATURI INIZIERÒ A RIVEDERE I
VOSTRI VOLTI, CON LE MODALITÀ SCELTE DAI MIEI LEGALI,
DEL RESTO VI ASSICURO CHE NON MI È VENUTA IMPROVVISAMENTE
LA VOCAZIONE ALLA VITA EREMITICA!

VI ABBRACCIO TUTTI CON IMMUTATO AFFETTO!

LA SS MA VERGINE MARIA CI PROTEGGA OGGI E SEMPRE.

VOSTRO,

don Luciano.